

## «Russia cristiana»

# Addio a padre Scalfi Portò il Vangelo al di là della Cortina



MARINA CORRADI

Padre Romano Scalfi, fondatore del Centro studi e della rivista "Russia cristiana", instancabile evangelizzatore dell'Est e diffusore di samizdat è morto a Seriate il giorno di Natale. Aveva 93 anni.

A PAGINA 20

**Novecento.** È morto nel giorno di Natale il fondatore di "Russia cristiana", instancabile evangelizzatore dell'Est e diffusore di "samizdat" nell'allora Urss

# SCALFI Il Vangelo oltrecortina

quattro amici, simulavamo un guasto all'auto per liberarci dall'"angelo custode" che ci accollavano alla frontiera. Allora per le stradine di paesi di campagna poverissimi ci si avvicinavano uomini e donne, incuriositi dall'auto occidentale. Ci mettevamo a parlare e presto il discorso andava sulla vita nostra, e sulla loro, e nelle parole affiorava, pure nella confusione, una domanda di senso religioso ancora fortemente presente». Furono gli anni delle spedizioni clandestine dei Vangeli, dei libri nascosti nelle valigie, dei pedinamenti dei sovietici. Decine di migliaia di Vangeli entrarono in Urss così: «Ricorderò sempre una donna in una chiesa di Kiev, che mi si inginocchiò davanti per ringraziarmi di quel regalo», diceva Scalfi.

Uomo di roccia come le sue montagne, ancora pochi mesi fa passava le giornate a confessare, e a studiare. Nelle stanze della antica villa di Seriate da cui dirigeva "Russia cristiana" lo si trovava alla scrivania, intento a tradurre, a novant'anni, dal russo all'italiano qualche testo. Di diventare sacerdote, Scalfi lo aveva già deciso all'età di quattro anni. Guardando, raccontava, il volto di sua

"Bellezza": questa parola imbastì  
come un filo tutta la sua vita  
Il volto della madre, la liturgia  
bizantina, l'amicizia di un beato  
Spiegava: «L'uomo, per capire,  
ha bisogno della testa e del cuore  
Oggi invece il relativismo  
nega questa natura innata»

## MARINA CORRADI

**C**hi lo vedeva per la prima volta restava colpito dal volto di grande vecchio, dalla profonda cultura, dalla ieraticità da *starec*. Ma anche da una evidente generosa bontà, e dalla certezza di un Dio buono, che sapeva trasmettere a chi aveva davanti. Padre Romano Scalfi, fondatore del Centro studi e della rivista "Russia cristiana", instancabile evangelizzatore dell'Est e diffusore di *samizdat* - i testi di letteratura clandestina proibiti dal regime sovietico - è morto a Seriate il giorno di Natale. Aveva 93 anni. Due anni fa per la sua opera aveva ricevuto il Premio internazionale di Cultura cattolica.

Era nato a Tione di Trento nel 1923, nel 1948 era sacerdote. Ancora seminarista aveva ascoltato la Messa in rito orientale, e, raccontava, era stato folgorato dalla bellezza della liturgia e dei canti. A poco più di vent'anni aveva già deciso: avrebbe dedicato la vita alla fede cristiana nell'Est. Studiò al Pontificio Istituto di Studi orientali a Roma, dove ebbe come direttore spirituale padre Eugenio Bernardi, poi proclamato beato, e proseguì gli studi alla Gregoriana. Ma già fremeva dall'ansia di vedere l'Urss: le cui frontiere erano, negli anni della Guerra Fredda, murate, e soprattutto per un prete.

È il 1957 quando Scalfi passa per la prima volta la Cortina di ferro. Sorrideva ancora nel raccontare quei giorni: «Eravamo in tre o

madre in ginocchio davanti al crocifisso. Un'immagine, diceva, di una straordinaria bellezza, che parlava al cuore, e alla testa.

«Bellezza», questa parola imbastiva come un filo tutta la vita di Romano Scalfi. Il volto della madre, la liturgia bizantina, l'amicizia di un beato. Una bellezza che toccava cuore e mente. Spiegava Scalfi: «L'uomo, per capire, ha bisogno della testa e del cuore - del cuore inteso in senso biblico. Educato nella tradizione orientale, io so che l'uomo comprende solo nella integrità della sua persona. Il relativismo che opprime la mentalità occidentale, così come ora quella dell'Est,

non si vince combattendo la ragione, ma inserendola nella interezza della persona. Come dicevano i Padri del IV secolo: «Conosco solo ciò che diventa in me vita». Il relativismo oggi invece, spiegava Scalfi, nega questa natura, «nega il cuore dell'uomo come innato, quando afferma che non esiste una verità assoluta. Quando dice, come si usa tra i fautori del pensiero debole, che fra menzogna e verità non c'è differenza. Se fosse vero, non avrebbe senso l'azione stessa dell'uomo. È questo, a mio parere, che sta sfacendo l'Occidente».

Da dove ripartire, gli chiedemmo. «Si riparte, come indicò Benedetto, da una ragione allargata. Chi ha dei figli si accorge che il loro stupore, da piccoli, di fronte alla bellezza, genera una domanda, e una affezione. Gregorio di Nissa lo ha detto: «Solo lo stupore conosce»».

Si avvertiva nelle sue parole un'affinità con quelle di Luigi Giussani. «Lo conobbi negli anni '50 a Milano, mi guardò e mi abbracciò, subito, senza chiedermi nemmeno chi ero», ricordava Scalfi. Fu un'amicizia per sempre. Ma molti di quanti hanno conosciuto il sacerdote trentino sono rimasti legati alla sua saggezza buona, al suo sguardo candido, come infantile. Negli ultimi anni si era dedicato a un martirologio di martiri cristiani russi, centinaia di sconosciute storie di santità nascoste negli archivi segreti del regime sovietico. Anche questa bellezza, una antologia di spirituale bellezza. Della bellezza di Dio, Scalfi è stato un testimone. Perfino nel suo morire il giorno di Natale, quando la Chiesa d'Oriente canta: «Il muro di separazione è stato distrutto per sempre, e io prendo parte al banchetto preparato in Paradiso».

La camera ardente è a Villa Ambiveri, via dei Tasca 36, a Seriate (Bergamo). I funerali si svolgeranno il 28 dicembre alle ore 15 alla Chiesa del Santissimo Redentore, sempre a Seriate.

